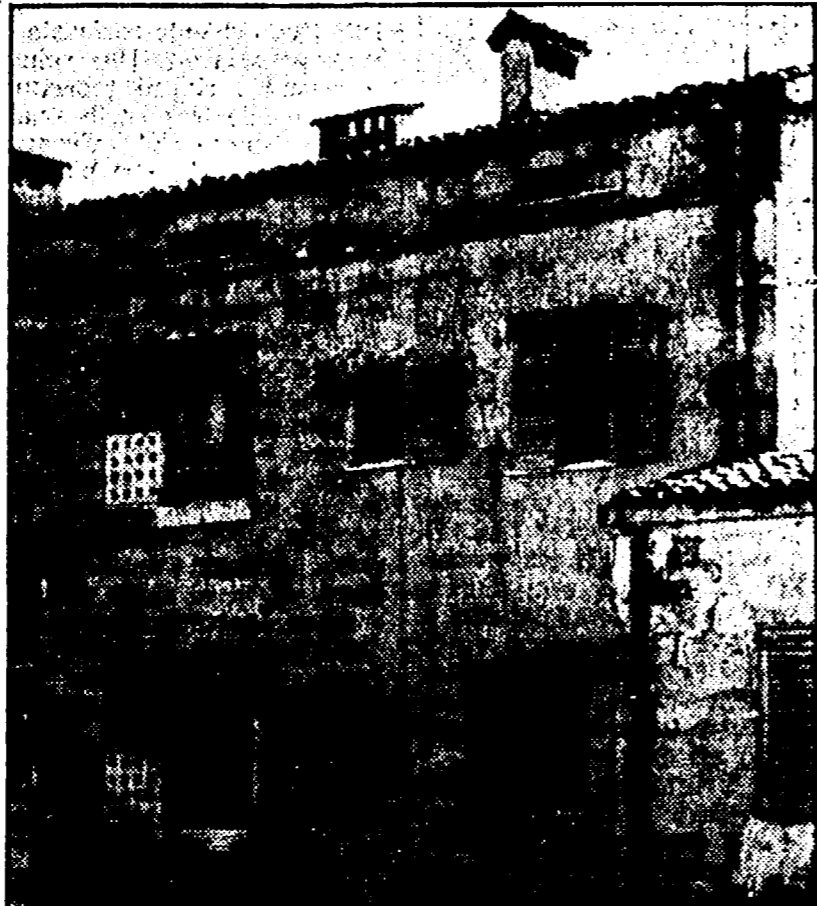




Oggi l'incontro dei giovani sulla piazza di Irsina

IRSIONA — Il dancing, il Silos, la scuola della borgata Taccone sono stati invasi da centinaia e centinaia di giovani. I pochi abitanti rimasti del centro aziendale della riforma fondiaria li hanno accolti increduli di fronte a questa folla umana. Sono venuti da Piemonte, da Veneto, dall'Abruzzo, dalla Sardegna, dalla Puglia...

NELLE FOTO: In alto i compagni della brigata « Neruda » mentre dipingono il varlopinio murales; a destra: così sono ridotte molte case della borgata Taccone



La Sicilia e la trasformazione dei patti agrari

L'arma della menzogna

Una pattuglia di deputati democristiani cerca di ripetere il gioco irresponsabile del 1971: bugie e conti falsi per mettere i piccoli e medi proprietari contro i coloni — Invito dei comunisti a un confronto serio e responsabile

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il tentativo di scatenare come nel 1971 l'agitazione scomposta e faziosa contro la riforma dei patti agrari, puntualmente offensiva, condotta con largo uso delle colonne dei principali quotidiani locali (il « Giornale di Sicilia » di Palermo e « La Sicilia » di Catania) tende a suscitare preoccupazione e risentimenti pressanti nei piccoli e medi proprietari.

corrali ai risultati di questo dibattito.

Tusa risponde a Ravidà utilizzando lo stesso esempio portato dal deputato fanfaniano. Un appesantimento di dieci ettari in territorio di Polizzi, con una resa eccellente, di 25 quintali di grano per ettaro. Secondo « i calcoli » del rispondente del proprietario...

con la trasformazione della colonia in affitto, si avrebbero soltanto duecentocinquanta mila lire. In realtà il canone sulla base degli orientamenti previsti al Senato ammonterebbe a 625 mila lire.

I conti non tornano, dunque, per non parlare poi degli altri benefici, derivanti da altre leggi, cui i concedenti potrebbero accedere (il premio di costruzione, l'equivalente ad otto anni di canone dallo Stato, la rivalutazione del canone sulla base del di affitto, che verrebbe rognata in inflazione, agevolazioni fiscali, ecc.).

Si tratta — rileva Tusa — di un complesso di misure eque e ragionevoli, predisposte non già per modificare la piccola proprietà ma per venire incontro ed incentivare la diffusione dell'affitto, per consentire l'accesso alla terra a nuovi imprenditori e valorizzare l'impresa.

Su questo il campo da ogni equivoco, è sempre possibile — prosegue il dirigente comunista — confrontare le varie posizioni. « Siamo interessati e valutarle proposte, volte a migliorare ulteriormente la legge in via di definizione; ma bisogna isolare quelle che lavorano per creare artificialmente conflitti inutili e dannosi per le campagne ».

La proroga all'infinito della attuale legge, infatti, danneggerebbe sia i mezzadri sia i concedenti. La conservazione dell'esistente insomma non offrirebbe alcuna prospettiva: un colono siciliano per una giornata lavorativa riceve in media 7.500 lire, la metà del salario medio di un bracciano. « Non è solo una ingiustizia intollerabile — conclude Tusa — il permanere di questa situazione alimentare permanente conflitto, allontanando i lavoratori dalla campagna e sottraendo braccia preziose e notevoli potenzialità imprenditoriali all'agricoltura siciliana ».

Chi raccoglieva le informazioni? Per lo più dipendenti dei comuni, « corrispondenti » di chi richiedeva informazioni. Si tratta di segretari comunali, messi comunali, vigili urbani, comandanti dei vigili urbani e persino cancellieri.

La trasformazione della colonia in affitto, si avrebbero soltanto duecentocinquanta mila lire. In realtà il canone sulla base degli orientamenti previsti al Senato ammonterebbe a 625 mila lire.

I conti non tornano, dunque, per non parlare poi degli altri benefici, derivanti da altre leggi, cui i concedenti potrebbero accedere (il premio di costruzione, l'equivalente ad otto anni di canone dallo Stato, la rivalutazione del canone sulla base del di affitto, che verrebbe rognata in inflazione, agevolazioni fiscali, ecc.).

Si tratta — rileva Tusa — di un complesso di misure eque e ragionevoli, predisposte non già per modificare la piccola proprietà ma per venire incontro ed incentivare la diffusione dell'affitto, per consentire l'accesso alla terra a nuovi imprenditori e valorizzare l'impresa.

Su questo il campo da ogni equivoco, è sempre possibile — prosegue il dirigente comunista — confrontare le varie posizioni. « Siamo interessati e valutarle proposte, volte a migliorare ulteriormente la legge in via di definizione; ma bisogna isolare quelle che lavorano per creare artificialmente conflitti inutili e dannosi per le campagne ».

La proroga all'infinito della attuale legge, infatti, danneggerebbe sia i mezzadri sia i concedenti. La conservazione dell'esistente insomma non offrirebbe alcuna prospettiva: un colono siciliano per una giornata lavorativa riceve in media 7.500 lire, la metà del salario medio di un bracciano. « Non è solo una ingiustizia intollerabile — conclude Tusa — il permanere di questa situazione alimentare permanente conflitto, allontanando i lavoratori dalla campagna e sottraendo braccia preziose e notevoli potenzialità imprenditoriali all'agricoltura siciliana ».

Chi raccoglieva le informazioni? Per lo più dipendenti dei comuni, « corrispondenti » di chi richiedeva informazioni. Si tratta di segretari comunali, messi comunali, vigili urbani, comandanti dei vigili urbani e persino cancellieri.

Le indagini del magistrato La Valle

Spiavano migliaia di cittadini abruzzesi: controllo politico?

L'AQUILA — Le perquisizioni disposte dal pretore di Treviso, Francesco La Valle, sono state numerose in Abruzzo. I carabinieri hanno impegnato tutti i loro uomini per eseguire l'ordine del magistrato veneto. L'Aquila, Pescara, Sulmona, Avezzano, Chieti, Vasto, Ortona, Lanciano, Montebelluna, Caserta, Barisciano, Spoltore, Città S. Angelo e in numerosi altri centri minori. Risulta che, nel solo Abruzzo, i cittadini spiati a loro insaputa, controllati probabilmente anche da un punto di vista politico, erano migliaia. A controllarli erano alcune agenzie investigative autorizzate — che si occupano unicamente di controlli ai fini commerciali riguardanti la solvibilità — che però si servivano di persone non autorizzate. Questo nella generalità dei casi. Bisognerebbe tuttavia accertare se le richieste di informazioni provenivano sempre da agenzie di investigazione. Si è il caso che la maggior parte del materiale è stato sequestrato a Sulmona, una cittadina in provincia dell'Aquila in cui recentemente sono sorti importanti stabilimenti industriali: Fiat, Ace-Siemens, Tonelli, Fatme. Si sospetta che le indagini avessero come fine principale l'accertamento delle idee politiche delle persone da assumere. E soltanto un sospetto, che l'inchiesta del magistrato di Treviso dovrà chiarire.

Chi raccoglieva le informazioni? Per lo più dipendenti dei comuni, « corrispondenti » di chi richiedeva informazioni. Si tratta di segretari comunali, messi comunali, vigili urbani, comandanti dei vigili urbani e persino cancellieri.

La manifestazione promossa dall'UDI e dal C.F.

Le donne sono tornate in piazza vogliono i consultori a Potenza

I soldi ci sono: quaranta milioni stanziati dalla Regione — Ora si tratta di realizzare le due strutture nella periferia della città

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Le donne sono tornate in piazza a Potenza. Dopo la massiccia partecipazione femminile alle manifestazioni sindacali per la salvezza della Siderurgica Lucana e a quelle studentesche dei giorni scorsi contro la violenza, la manifestazione per i consultori di maternità — indetta dall'UDI e dal CF di Potenza — ha visto tante ragazze, studentesse, disoccupate e donne dei quartieri protestare ieri l'altro sotto il palazzo del Comune per l'apertura immediata dei consultori.

re una delegazione nel corso della manifestazione.

La manifestazione, per i consultori, dopo l'assemblea pubblica a Balvano e le altre iniziative delle organizzazioni femminili, testimonia anche che in Basilicata gli scialli neri sono rimasti solo un fatto di colore e i lunghi vestoni un fatto di folklore. Le donne, per i processi politici nuovi emersi negli ultimi anni, sono comparse, prepotentemente, sulla scena politica. Nonostante i limiti, le difficoltà, le contraddizioni — soprattutto per quanto riguarda l'aggregazione delle masse femminili non studentesche — è pur vero che la massiccia iscrizione di ragazze alle liste speciali (oltre il 60 per cento) la presenza sempre più numerosa delle stesse nelle leghe dei giovani disoccupati e, in questi giorni, la mobilitazione per i consultori, sono l'esempio più eloquente della forte ripresa politica del movimento femminile di tutta la Basilicata.

Negli slogan, nelle parole d'ordine, negli striscioni e sui cartelli, insieme alla gioia di essere « insieme » in tante (per la prima volta) si è svolta una manifestazione « femminile » la rivendicazione dei consultori per una maternità libera e consapevole ha assunto un alto significato politico. « I soldi ci sono — ha detto Anna Maria — il giorno dell'UDI e il CF hanno chiesto di incontrare il sindaco, che, dopo essersi fatto attendere per un paio d'ore, ha accettato di riceve-

re una delegazione nel corso della manifestazione.

La manifestazione, per i consultori, dopo l'assemblea pubblica a Balvano e le altre iniziative delle organizzazioni femminili, testimonia anche che in Basilicata gli scialli neri sono rimasti solo un fatto di colore e i lunghi vestoni un fatto di folklore. Le donne, per i processi politici nuovi emersi negli ultimi anni, sono comparse, prepotentemente, sulla scena politica. Nonostante i limiti, le difficoltà, le contraddizioni — soprattutto per quanto riguarda l'aggregazione delle masse femminili non studentesche — è pur vero che la massiccia iscrizione di ragazze alle liste speciali (oltre il 60 per cento) la presenza sempre più numerosa delle stesse nelle leghe dei giovani disoccupati e, in questi giorni, la mobilitazione per i consultori, sono l'esempio più eloquente della forte ripresa politica del movimento femminile di tutta la Basilicata.

Arturo Giglio

FOGGIA - I giovani di Margherita

Occupano il torrione del '500 deve servire per fare cultura

FOGGIA — Un gruppo di giovani democristiani di Margherita di Savoia hanno occupato nei giorni scorsi una antica torre della prima metà del '500 fatta costruire dal vice spagnolo don Pedro de Toledo. Perché è stato occupato il « torrione »? Si è arrivati a questa decisione per i ritardi ed il disinteresse dimostrati dall'amministrazione comunale del paese nel restauro dei locali. Già da tempo infatti si stava pensando di utilizzare il « torrione » come sede della biblioteca e del museo che dovrà raccogliere i resti dell'antica città di Salapia che sorgeva in questi luoghi. Visto che l'amministrazione comunale non si decideva, nonostante gli impegni assunti, a restaurare il « torrione » i giovani hanno deciso di occuparlo. L'iniziativa dei giovani margheritani vuol sensibilizzare in primo luogo i giovani, le forze politiche e culturali, i sindacati perché si affrontino con la massima serietà i problemi relativi alla cultura. Su questi problemi i giovani hanno aperto un ampio dibattito in passato, anche perché la loro proposta è quella di poter utilizzare il « torrione » anche per incontri, discussioni culturali, iniziative musicali e teatrali, ecc. È necessario che l'amministrazione comunale di Margherita di Savoia dia una risposta quanto mai urgente e precisa alle proposte che i giovani hanno avanzato da molto tempo. Infatti, attraverso una petizione popolare cui hanno aderito oltre 1.300 cittadini, è stato posto all'attenzione delle autorità locali il problema di una nuova sede per la biblioteca comunale e il restauro appunto del « torrione ». Sul « torrione » si è anche stabilita una famiglia di sette unità che ha inteso così protestare per gli sfratti subiti.

TERMOLI - La DC e la FIAT avevano promesso 4300 posti, ma ancora non se ne parla

La popolazione è raddoppiata col miraggio del lavoro che non c'è

Sono passati sei anni e il nucleo industriale è rimasto lo stesso — Le ripercussioni sul tessuto sociale della città

Domani processo a Vasto contro 5 licenziamenti

VASTO — Per domani 17 presso la pretura di Vasto è fissato il processo contro le direzioni del centro di addestramento professionale, cioè i saesiani don Bosco, per il licenziamento di 5 aiuti istruttori. Il grave provvedimento è contestato sia perché preso in violazione degli accordi contrattuali di categoria (senza preavviso, senza il consenso dei rappresentanti sindacali, ecc.) sia per l'infondatezza della mozione addotta (insufficienza delle sovvenzioni regionali). Ma l'aspetto più preoccupante della vicenda è che dalle argomentazioni presentate dai ricorrenti e ribadite in un esposto alla Procura della Repubblica si profila un'altra grave ipotesi di irregolarità sulle quali, ovviamente, dovrà essere la magistratura a pronunciarsi. Si afferma, ad esempio, che le classi e gli orari sarebbero stati combinati in modo da utilizzare parte del personale (fascisti, giardinieri, cuoca, donne di pulizia, ecc.) non in attività per le quali è retribuito dalla Regione, ma in alcuni servizi utili alla casa religiosa. Si parla inoltre di fatturazioni di spese non vere, di maggiorazione di importi delle fatture e di impiego del personale in lavori per conto terzi e al di fuori del contratto. Sarebbero queste irregolarità a determinare, se c'è il dubbio è legittimato dalla richiesta, fatta dai saesiani, di istituire un altro corso di addestramento, il passivo del bilancio, che viene presentato come pretesto per la riduzione del personale. Costantino Felice

Nostro servizio

TERMOLI — Parlare oggi di nucleo industriale del Basso Molise significa parlare innanzitutto dello stabilimento Fiat di Termoli, con 2.800 operai di cui 350 donne. Le lavorazioni specifiche sono quelle dei cambi per la 131, 128, 1200 e alcuni particolari della 128. I cambi poi vengono spediti a Cassino e a Torino, mentre i motori a Termoli. L'insediamento del colosso torinese aveva promesso una occupazione pari a 4300 unità lavorative. Come sempre una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi. Accanto a questo, una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi. Accanto a questo, una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi.

Decisi al centro don Bosco

TERMOLI — Parla oggi di nucleo industriale del Basso Molise significa parlare innanzitutto dello stabilimento Fiat di Termoli, con 2.800 operai di cui 350 donne. Le lavorazioni specifiche sono quelle dei cambi per la 131, 128, 1200 e alcuni particolari della 128. I cambi poi vengono spediti a Cassino e a Torino, mentre i motori a Termoli. L'insediamento del colosso torinese aveva promesso una occupazione pari a 4300 unità lavorative. Come sempre una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi. Accanto a questo, una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi.

Dal nostro corrispondente

TERMOLI — Parla oggi di nucleo industriale del Basso Molise significa parlare innanzitutto dello stabilimento Fiat di Termoli, con 2.800 operai di cui 350 donne. Le lavorazioni specifiche sono quelle dei cambi per la 131, 128, 1200 e alcuni particolari della 128. I cambi poi vengono spediti a Cassino e a Torino, mentre i motori a Termoli. L'insediamento del colosso torinese aveva promesso una occupazione pari a 4300 unità lavorative. Come sempre una volta intaccati i contributi previsti per il Mezzogiorno, di posti di lavoro mancano a parlarsi.

Gli « autonomi » bloccano ancora il traffico nello stretto di Messina

MESSINA — Ancora una volta il traffico ferroviario e marittimo nello stretto di Messina verrà bloccato dagli « autonomi ». Il Sasmani (sindacato autonomo stato maggiore navi traghetti) e i Sapenti (sindacato autonomo del personale e naviganti) hanno proclamato infatti per stasera a mezzanotte uno sciopero generale, che durerà finché non saranno riprese le trattative per equiparare il personale navigante allo stretto a quello delle navi traghetti che operano tra Civitavecchia e la Sardegna. Lo sciopero avverrà in forma articolata, in modo da bloccare il massimo numero possibile di corse.

Lutto

È deceduto ieri ad Atessa il compagno Gianroberto Mastroianni (militante antifascista e nostro compagno da sempre), di anni 71, padre del segretario della sezione « Pietro Beveduti ». Domenico Mastroianni, il figlio Domenico le condoglianze più vicine del Partito e della redazione romana dell'Unità.

PORTARCI VIA UN TV COLOR ZOPPAS SENZA PAGARLO NON E' REATO.

color subito il finanziamento che ti dà subito un TV Color Zoppas QUI da PINOMU SUPERMOSTRA DEL MOBILE Piazza S. Maria, 22 SASSARI Tel. 235025